

Sono quindi vado

*Quando andare  
non vuol dire scappare*



**Carlo Torrielli**

**SONO QUINDI VADO**  
*Quando andare*  
*non vuol dire scappare*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2012  
**Carlo Torrielli**  
Tutti i diritti riservati

*A Donatella, mio mare*

*A Chiara e Riccardo, mie speranze*



# 1

“Ehi, Tom, per oggi basta: Non è più l’ora che si fanno affari”

“Hai ragione Susy. Ora stacco”

Un’occhiata all’ultimo report e la freccia del cursore cala implacabile sulla X rossa di chiusura. Resta solo il desktop: un po’ di anonime icone, pronte per essere messe a cuccia in uno sfondo nero alquanto lugubre.

Sono le 18.30, anzi le 6.30 p.m. ora di Denver, Colorado; Tom (all’anagrafe Timothy) ha messo così fine ad un’altra “dura” giornata di lavoro: ebbene sì, per chi si guadagna da vivere piazzando a Wall Street i soldi degli altri, la crisi del 2010 ha spezzato gli alberi maestri del proprio natante: la gente non si fida + dei grandi manager e delle promesse di facili guadagni o + semplicemente soldi non ne ha ..... Ma Tom non può lamentarsi: è entrato nel business alla fine del millennio scorso, quando bastava dire “li metto in Borsa” e i clienti abboccavano come cavedani: il termine + esatto sarebbe mattanza, ma quando si parla di soldi, di montagne di soldi, è inutile fare dei sofismi..... La mano sinistra cala sullo schermo con movimento al rallenty e il Pc torna nella sua ostrica, strenuo difensore dei propri segreti.

Tom alza gli occhi stanchi, oltre le finestre: il sole basso sulle Rocky Mountains dipinge il cielo azzurro del Colorado con pennellate di sapore futurista come

solo Madre natura sa; sullo sfondo altre luci decisamente + artificiali: all'Invesco Field si stanno allenando i locali Broncos della National Football League, una delle sue passioni.

Ma tutto questo Tom non lo vede: nel suo cervello gli Excel e i pdf vorticano ancora al massimo, e tutto ciò che, virtualmente, gli resta impresso nella retina è il menù lavorativo di domani: tutto ok e anche la spina perde il suo contatto.

Si alza con indulgente menefreghismo dalla sedia e si avvia all'ascensore: 25 piani sono tanti da fare a piedi anche in discesa e poi perché rinunciare alle comodità: in fondo Cristoforo Colombo se avesse avuto un aereo, col c.... che sarebbe stato in mare 80 giorni per andarsi a fumare qualche sigaro a Cuba.

Nel garage l'attende silenziosa (per ora) una bella Porsche cayenne, autoregalo del natale scorso dopo un colpaccio a Wall Street.

Tom è un trader, lavora al piano di sotto di quegli invasati che si vedono su Bloomberg TV, pronti ad una segnaletica da direttore d'orchestra impazzito, per cambiare i destini di migliaia di investitori; in fondo di mestiere fa il traghettatore perché prende le persone (il loro denaro) e le porta nei paesi dei balocchi, qualcuno non torna più', altri si accontentano .....

Ha un portfolio clienti notevole, gente che se gli parli di 1000 dollari di resa secca immediata ti guarda malissimo.

Guadagna bene, molto bene: un buon giocatore della NBA, che si porta a casa il suo milioncino di dollari ogni rivoluzione della terra intorno al sole, potrebbe essere suo compagno di file in un ipotetico excel dell'IRS, il temuto fisco yankee.

Mette in moto il mostro e si avvia all'uscita di quel



garage che ingoierebbe tutte le auto di Verona; l'unica cosa che lo divide "dalla libertà" è la sbarra che il sempre disponibile George è pronto a sollevare "

"Buonasera Mister Parods"

"Ciao George come stai?"

"I'm fine e tra poco torno dai miei boys"

"Abbracciali e forza Broncos"

La Cayenne ora corre, relativamente, sul Cherry Creek Trail e in 10 minuti la serratura di casa accoglie amorevolmente il suo padrone.

"Buonasera, Señor"

Rosita Texeira Caballeros detta Rosy è la governante, diciamo così, di casa.

Stasera è anche giorno di paga e il sorriso incastornato nel viso da chicana è più splendente del solito: Tom subito ha perso il conto del calendario, ma poi intuisce e tira fuori dalla tasca la fatidica busta e con i 10 bigliettoni con effigiato Benjamin Franklin, la tanto amata banconota da 100 dollari, il simbolo della potenza e della tracotanza made in USA. Rosy ringrazia deferente e prende la via dell'uscita, dove l'aspetta su una scassatissima Ford del 85 il figlio Pedro.

Rosy, oltre alla Susy di prima, è l'unica donna che soggiorna abitualmente nella vita di Tom.

Suo padre Xavier Texeira, faceva il lustrabarche a Coatzacoalcos, poi nella sua testa piena di ispidi riccioli si accese la più temuta sirena dei figli e nipoti di Pancho Villa. "Vai a nord e buena suerte".

Come quasi tutti sanno, l'unico paese sopra il Mexico sono Los Estados Unidos, che però riservano ai Messicani lo stesso trattamento che i Comunisti della Germania Est offrivano ai cugini dei Lander Occidentali: un bel muro ad esempio a Tijuana, e filo spinato a volontà condito da qualche fucilata. Ci sono, certo,

posti dove il confine è solo geografico tipo il deserto dell'Arizona, ma oggettivamente non è il posto + semplice da attraversare: così Xavier prese la strada maestra degli irregolari: il Rio Bravo.

Tanti anni fa infilò in una borsa tutto quello che aveva, cioè quasi nulla, e si mise in viaggio verso il fiume con il fidato Fernando, l'amico di sempre.

Due settimane di passaggi su camion sgangherati, a piedi, su trattori millenari e anche in moto e poi una sera si ritrovarono di fronte le fauci del Rio: le fauci, sì, perché quell'impetuoso e traditore fiume ha inghiottito negli anni più persone di sardine un 'orca...

"Vai con Dios, amigo" disse Fernando e si gettò in acqua.

Dios andò con Xavier, ma si dimenticò completamente di Fernando che giunto a circa metà del tentato guado capi che lui, Los Estados Unidos, li avrebbe visti ma mai calpestati. Xavier intuì il dramma dell'amico, ma la legge in mezzo ad un fiume che borbotta, è "ognuno x sé."

15 minuti dopo, era seduto sulla riva Yankee, bagnato marciò e piangente: il tempo per una preghiera per il suo compagno + sfortunato (forse..) e diede inizio al proprio sogno americano: lavori in nero, l'amore per Conchita e appunto Rosy.

L'appartamento di Tom è un trattato di funzionalità: non c'è un quadro, 75 mc di ordine e razionalità: forse neanche una camera operatoria è così asettica.

A parte Rosy, nessuna donna la frequenta e questo lo capirebbe anche un cieco.

L'amore è un settore che è finito nella Black-list della vita di Tom: Chandra, l'eterna fidanzatina fin dai tempi dell'università a Penn state, circa un anno prima aveva trovato nelle rudi braccia di un truck driver

la sensualità e la sessualità che Tom, troppo impegnato ad accumulare fortune, aveva lasciato nel computer: un colpo terribile, che Tom aveva assorbito, come tutti, a modo proprio: una sbronza micidiale al Rodeo's pub, 3 canne consecutive acquistate da Melvin e 4 giorni filati di emicrania.

Poi aveva ricominciato a pigiare sui tasti del portatile.

Obviously, ogni tanto bisognava dare sfogo, ma anche a Denver il mestiere + antico del mondo non è in crisi. Tom affrontava queste comunque imbarazzanti location, con l'amoralità degna del proprio lavoro: "Io pago, quindi posso."

Per questa sera, un salto al Rodeo's Pub è d'obbligo: ci sono i Broncos e cosa c'è di + americano del football in tv con birra e pop corn? ....

Nel salone del pub i posti sono già tutti occupati dai soliti noti: c'è Jackie Snow, impeccabile alla reception dell' Hilton e completamente fuori controllo qui, Bill Thurman, impiegato di banca, 2 matrimoni falliti sul groppone, Jesse Orton, detto Rocky per un inglorioso passato da pugile nelle balere, ma sempre utile agli amici quando bisognava zittire qualcuno che alzava un po' la voce e poi Melvin, il pusher.

Melvin è quello che si dice il good-fella di Tom: sono una coppia piuttosto eterogenea che piacerebbe parecchio a Obama.

Tom, come detto, è un misto italico (ligure) – olandese, Melvin un vero afroamericano.

La sua storia è una paradigma di tante altre simili: nato nell'East Side di Chicago, il padre uscì di casa una sera per comprare le sigarette trovando il primo tabacchino aperto probabilmente a Sidney....

La madre lo allevò come poté, lavorando 15 ore al

giorno per mantenere lui e i suoi 4 fratelli: aveva talento da vendere nel basket (a 16 anni era già alto oltre 2 metri.), ma la scuola non era il posto che frequentava di + e divenne un alto ma piccolo gangster: memorabile quando tentò di rapinare un benzinaio del suo quartiere; Il gas-man lo riconobbe subito, chiamò il 911 e le patrie galere si rinchiusero dietro di lui.

Il giudice stabilì che un cambio d'aria gli avrebbe giovato assai e fu spedito in gattabuia in Colorado. A 24 anni è stato rimesso in libertà (vigilata) e sta cercando di rimettersi in piedi. Ora lavora in un' officina alla periferia di Denver e arrotonda i biglietti verdi vendendo qualche canna ad amici fidati: tecnicamente è un pusher e rischia la galera, ma la polizia lo considera un pesce piccolo, anzi un'ameba e lo lascia fare (al prezzo di qualche fumatina gratis...).

Come al solito, ognuno si siede in un determinato posto (porta bene si dice...) e il touchdown iniziale dei Broncos è un buon viatico per una serata che farà felice John, visto il numero di boccali che finiranno nella lavastoviglie.

Ma Tom è un po'assente e a Melvin, che lo conosce ormai da 10 anni, basta il linguaggio del corpo per capire che qualcosa non va.

“Tutto bene fratello?”

“Sì Melvin”

“Non raccontarmi palle”

Tom abbassa lo sguardo e annuisce:

“È vero sono ad un terzo e lungo” e prosegue: “e domani vado a pranzo con Michael Dunbar, il nostro C.E.O. (chief executive office).”

“E chi se ne frega, quel grassone ebreo non vale un cazzo, e tu sei il perno della compagnia ... certo non